

ANALISI DEI BISOGNI

- ◇ **Del soggetto:**
- ◇ necessità di integrazione del soggetto con l'ambiente scolastico
- ◇ sviluppare un percorso culturale e di apprendimento
- ◇ partecipare alle esperienze di scambio con i coetanei
- ◇ sviluppare nuove competenze

ANALISI DEI BISOGNI

- ◇ **Della famiglia**
- ◇ garanzia e rispetto dei diritti del soggetto
- ◇ informazione sul percorso scolastico
- ◇ coinvolgimento in alcune scelte

ANALISI DEI BISOGNI

- ◇ **Della scuola**
- ◇ Informazione
- ◇ Formazione
- ◇ aiuto e continuità specializzato nella gestione organizzativa e didattica del progetto individualizzato
- ◇ integrazione delle risorse istituzionali

PRINCIPALI DIFFICOLTA'

- ◇ **Della scuola**
- ◇ gestione del soggetto con handicap all'interno del gruppo classe
- ◇ come proporre gli apprendimenti e come verificarli
- ◇ come gestire i momenti di crisi
- ◇ comunicazioni difficoltose con gli specialisti
- ◇ linguaggio non condiviso
- ◇ diversi p.d.v. sul soggetto
- ◇ richieste di interventi tecnici da parte delle famiglie

PRINCIPALI DIFFICOLTA'

- ◇ **Dei ragazzi**

- ◇ complessità del disturbo negli aspetti interazionali, comunicativi, cognitivi, comportamentali

- ◇ **Della famiglia**

- ◇ scarsa comunicazione con gli insegnanti
- ◇ timore di non ricevere adeguato sostegno
- ◇ necessità di attivare i coordinamenti tra istituzioni

PERCORSO LEGISLATIVO

- ◇ **Legge n. 118/71:** stabilisce l'obbligo scolastico dei soggetti con handicap nelle scuole comuni
- ◇ **Legge n. 517/77:** introduce la figura dell'insegnante specializzato per il sostegno didattico
- ◇ **Sentenza Corte Costituzionale del 1987:** estende l'obbligo scolastico dei soggetti con handicap nelle scuole comuni anche ai soggetti considerati gravi
- ◇ **Legge n. 68/99:** stabilisce l'obbligo di assunzione dei soggetti con handicap al 7% dei lavoratori assunti e definisce il principio del "collocamento lavorativo mirato"
- ◇ **Legge 17/99:** stabilisce l'obbligo per le Università di individuare un docente incaricato dell'accoglienza degli alunni disabili e introduce la figura del tutor per l'aiuto negli studi

CICLI SCOLASTICI “Riforma Moratti”

Legge 53 del 28/03/03

1. La scuola dell'infanzia:

- contribuisce alla **formazione integrale** dei bambini
- promuove l'educazione e lo sviluppo **affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale**

1. La scuola primaria:

- le informazioni cognitive presentano caratteristiche molto correlate all'esperienza reale del bambino
- promuove **lo sviluppo della personalità**
- ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e **le abilità di base,**
- sviluppa i **mezzi espressivi,**
- valorizza le **capacità relazionali** e di **orientamento** nello spazio e nel tempo
- educa ai **principi della convivenza civile**

CICLI SCOLASTICI “Riforma Moratti”

Legge 53 del 28/03/03

3. La scuola secondaria di primo grado:
 - le informazioni cognitive presentano caratteristiche più orientate allo sviluppo di un pensiero formale
 - finalizzata alla crescita delle **capacità autonome di studio**
 - rafforzamento delle **attitudini all'interazione sociale**
 - cura la **dimensione sistematica delle discipline** (metodo)

3. Il secondo ciclo:
 - i contenuti sono orientati allo sviluppo di un pensiero formale e creativo
 - si privilegia lo sviluppo di **competenze specifiche in vari ambiti cognitivi => sviluppare capacità che preludono ad attività professionali o culturali**
 - finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani => **sapere, fare e agire**
 - promuove la **riflessione critica e l'autonoma capacità di giudizio**

LEGGE 104/92: “legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”

Punti salienti riguardanti l’integrazione scolastica:

- ◇ L’integrazione scolastica ha come **obiettivo** lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione (art. 12)
- ◇ Gli insegnanti di sostegno assumono la **contitolarità** delle classi in cui operano (art. 13)
- ◇ Il PEI tiene presenti i progetti educativo-didattici, riabilitativi e di socializzazione, nonché **le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche** (art. 13)

LEGGE 104/92: “legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”

- ◇ **Obbligo degli Enti Locali di fornire l’assistenza per l’autonomia e la comunicazione personale (art. 13)**
- ◇ **Stabilisce l’assegnazione di docenti specializzati (art. 13)**
- ◇ **Nella scuola secondaria di II° stabilisce prove d’esame equipollenti e tempi più lunghi, assicurando la presenza di assistenti per l’autonomia e la comunicazione (art. 16)**
- ◇ **Trasporto dall’abitazione alla scuola gratuito (art. 26)**
- ◇ **Tra la nomenclatura delle protesi vengono inseriti anche apparecchi e attrezzature elettronici e altri ausili tecnici che permettano di compensare le difficoltà fisiche o sensoriali (art. 34)**

COMPETENZE ISTITUZIONALI

1. **Certificazione in base alla legge 104/92** per la richiesta dell'insegnante di sostegno e dell'assistente scolastico
2. **Individuazione della scuola da frequentare** in base ad elementi di priorità (locazione, trasporti pubblici, Pof => organizzazione scolastica di attività integrative)
3. Incontro tra direttore scolastico e famiglia => **organizza l'ingresso del bambino a scuola** dopo essersene fatto un'idea e individua l'insegnante di sostegno che a suo parere possiede caratteristiche più idonee al bambino
4. Definizione dei **protocolli di intesa** tra le parti (scuola, servizi sanitari e sociali, mondo del lavoro)

COMPETENZE ISTITUZIONALI

5. Stesura della **diagnosi funzionale aggiornata** (a cura del servizio sanitario in collaborazione con la famiglia):
 - ◇ diagnosi chiara ICD10, DSM4
 - ◇ deficit e punti di forza (abilità emergenti)
 - ◇ aree: cognitiva, affettivo relazionale, linguistica, sensoriale, motorio prassica, neuropsicologica, autonomia.
 - ◇ linguaggio condiviso, chiaro, fruibile

L'approccio prevede un'**analisi delle aree funzionali** in base ai criteri di valutazione neuropsicologica cognitivista.

La diagnosi funzionale risente della evoluzione del soggetto e delle sue condizioni temporanee al momento della valutazione.

E' da aggiornare ad ogni passaggio di grado di scuola

COMPETENZE ISTITUZIONALI

- 6. Tra Giugno e Settembre** incontro GLH (dirigente scolastico, insegnanti curricolari, insegnante di sostegno, assistente scolastico, equipe operativa sanitaria, famiglia):

Informazione per tutte le persone coinvolte:

- ◇ presentazione del caso
- ◇ condivisione del medesimo punto di vista sul soggetto
- ◇ pianificazione dei percorsi di integrazione con i coetanei

- ◇ individuazione referente scolastico
- ◇ analisi delle risorse presenti
- ◇ progettazione della fase iniziale di inserimento e osservazione

COMPETENZE ISTITUZIONALI

7. Compilazione a carico del GLH del PDF: descrizione di come il soggetto reagisce dopo un primo periodo di inserimento => **deficit e capacità**

8. Compilazione del PEI: pianificazione degli obiettivi e individuazione delle strategie per raggiungerli => **identificare le priorità**

Collocare il soggetto sulla linea dello sviluppo ideale, individuando il livello di sviluppo raggiunto realmente

PRINCIPI PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

1. Gli obiettivi a lungo termine sono la **cornice** entro cui individuare obiettivi a medio e breve termine
2. **non individuare troppi** obiettivi per la medesima area
3. in una stessa area non lavorare contemporaneamente sul livello di qualità e sulla competenza
4. la "didattica" non deve prevalere sulle aree riguardanti l'acquisizione dell'autonomia

PRINCIPI PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

5. Lo strumento (PEI) deve essere di **rapida consultazione**, **comprensibile** da tutte le figure coinvolte, **condiviso** dagli insegnanti ed assistenti, **accessibile** a tutti
6. Gli obiettivi a lungo, medio e breve termine devono essere **chiari** e di **rapida lettura**, assieme alle strategie concordate per raggiungerli
7. Spazio per le verifiche in itinere
8. Contiene tutti gli ambiti su cui si è svolta la valutazione (PDF)

PRIORITA' DI INTERVENTO

Come scegliere su quale obiettivo iniziare a strutturare un percorso tra le tante difficoltà/potenzialità presenti?

- ◇ dal livello di sviluppo delle competenze di ciascun soggetto => **DF**
- ◇ dalle **abilità emergenti**
- ◇ dagli **interessi mostrati**
- ◇ dalle **esigenze concrete** dettate dal contesto
- ◇ dall'**età anagrafica** del soggetto

PRIMO PASSO: ACCOGLIERE

- ◇ Prevedere uno **spazio fisico e temporale** per l'accoglienza del soggetto

SCOPO: favorire una conoscenza reciproca, indispensabile per creare una condizione di fiducia

- ◇ Ad ogni nuovo inizio di anno scolastico il bambino:
 - è confuso
 - in ansia
 - si agita di fronte ad ambienti e persone nuove
 - non è abituato a "fare insieme" all'altro
 - può avere difficoltà a rispettare le regole
 - può presentare vari disturbi del comportamento

SECONDO PASSO: INDIVIDUALIZZARE

- ◇ **Individualizzare:**
- ◇ **non** significa necessariamente diversificare il contenuto
- ◇ utilizzare **strategie, mezzi e strumenti** che aiutino il soggetto a comprendere, sviluppare capacità emergenti, fare, al fine di essere protagonista attivo nel proprio percorso di crescita
- ◇ l'insegnante, l'assistente scolastico, non si sostituiscono mai al soggetto ma gli forniscono un **supporto**

TERZO PASSO: STRUTTURARE

- ◇ **Strutturare il contesto significa :**
- ◇ sapere che cosa si vuole fare
- ◇ verificare che è utile al soggetto
- ◇ rendere chiaro l'obiettivo
- ◇ definire gli spazi e dei tempi di lavoro
- ◇ condividere il lavoro con il ragazzo e con gli insegnanti, insegnanti di sostegno od assistenti educatori
- ◇ preparare le attività prima di iniziarle
- ◇ lavorare in un ambiente sereno ed accogliente

- ◇ L'assenza di una strutturazione porta a confusione => ansia reciproca

AREE DI INTERVENTO

Si identificano **cinque aree** di intervento, comuni a tutti i cicli:

- ◇ Attività ludico-didattica, ricreativo- interattiva
- ◇ Apprendimento – programma scolastico
- ◇ Interazione (con i coetanei, con gli insegnanti)
- ◇ Autonomie
- ◇ Comunicazione e scambio

Ogni fascia d'età ovvero ogni ciclo di studi ha delle specificità relative alle aree di intervento individuate

AREE DI INTERVENTO PER L'ASSISTENTE SCOLASTICO

Si identificano **4 aree** di intervento, comuni a tutti i cicli:

- ◇ Azioni con il soggetto
- ◇ Azioni per il soggetto
- ◇ Azioni per il progetto
- ◇ Azioni per la formazione

AZIONI CON IL SOGGETTO

- ◇ **Si intendono tutte quelle attività svolte direttamente col soggetto e/o col gruppo o contesto nel quale è inserito.**

- ◇ **Assistenza** (attività relative all'igiene, alimentazione, accompagnamento e assistenza spostamenti).

- ◇ **Autonomia** si individuano 3 aree:
 1. **Autonomia di base** (alimentazione, l'igiene la cura della persona, l'abbigliamento, gli spostamenti);

 2. **Autonomia sociale** (orientamento nel tempo e nello spazio, l'utilizzo di ausili, utilizzo del denaro e dei mezzi pubblici ecc);

AZIONI CON IL SOGGETTO

3. **Comunicazione** si individuano le attività finalizzate alla motivazione alla comunicazione, alla comprensione e produzione di richieste, bisogni, informazioni.
- ◇ **Azioni rivolte al gruppo e al contesto** hanno l'obiettivo di contrastare il rischio del mancato adattamento e della marginalità sociale. Sono tutte quelle azioni utilizzate per facilitare l'interazione e la relazione del soggetto stesso col gruppo classe.

AZIONI PER IL SOGGETTO

- ◇ **Progettazione ed organizzazione:** vi si situano tutte quelle attività di preparazione, organizzazione e messa in opera finalizzate all'esito positivo dell'intervento.

AZIONI PER IL PROGETTO

- ◇ Sono tutte quelle azioni di dimensione collegiale, in cui viene richiesta l'interazione fra tutte le figure che a vario titolo intervengono nella gestione e realizzazione del progetto.
- ◇ LA PROGETTAZIONE DEVE ESSERE CONDIVISA, DEVE ESSERE UN AZIONE COMPLEMENTARE E COORDINATA , DI VALUTAZIONE PROGRESSIVA CHE ANALIZZA LO SVOLGERSI DEL PROGETTO MAN MANO SI COMPIE.

AZIONI PER LA FORMAZIONE

- ◇ LE ATTIVITA' E LE CARATTERISTICHE DEL LAVORO DI ASSISTENTE SCOLASTICO COME LE ABBIAMO QUI DELINEATE RICHIEDONO UNFORTE INVESTIMENTO NEL SETTORE DELLA FORMAZIONE NON SOLO INIZILE, MA SOPRATTUTTO CONTINUA.

LA RELAZIONE D'AIUTO

- ◇ **La relazione d'aiuto per essere tale deve avere alcune caratteristiche:**
 - 1. Il soggetto "assistito" dovrebbe essere visto come specificità ed originalità e definito in termini di capacità e risorse;**
 - 2. L'ambito dell'intervento dovrebbe essere diretto al "mondo" del soggetto (percezioni aspettative , bisogni, risorse, e al suo contesto di vita (amici, famiglia, tempo libero);**
 - 3. L'obiettivo dell'azione consisterebbe nel contrastare la strutturazione dell'handicap. Per questo il deficit dovrebbe essere messo in relazione all'ambiente e al tipo di risposte date al deficit (accoglienza, rifiuto, indifferenza) e ai loro effetti (socialità, emarginazione, distanziamento);**

LA RELAZIONE D'AIUTO

4. L'azione non deve essere né eccessivamente rigida né eccessivamente standardizzata per poter cogliere meglio i percorsi individuali. L'attenzione alle risposte e alle domande dei soggetti e del contesto, agli ostacoli relazionali e cognitivi che si presentano, agli imprevisti, costituisce una condizione indispensabile per un'azione flessibile;

5. L'azione dovrebbe essere sostenuta da una forte intenzionalità e consapevolezza progettuale.

LA RELAZIONE D'AIUTO

6. L'intervento dovrebbe essere sostenuto da verifiche e valutazioni puntuali, e continue;
7. L'errore dovrebbe essere visto come fattore costruttivo da comprendere e utilizzare e non solo come sbaglio da correggere;
8. L'intervento dovrebbe coniugare una forte prudenza psicologica verso il soggetto (per evitare il rischio dell'invadenza) e per permettere al soggetto di attivarsi.

I RISCHI INSITI NELLA RELAZIONE D'AIUTO (soggetto)

- ◇ **Fusione** comportamento protettivo che porta ad avere verso il soggetto atteggiamenti anticipatori e sostitutivi che limitano gli spazi di autonomia;
- ◇ **Onnipotenza** l'atteggiamento di onnipotenza è caratterizzata da "un esagerato affaccendarsi, un irrazionale ottimismo, l'aderire ad un precetto ad una tecnica in modo eccessivo acritico."
L'operatore in questo caso proietta sul soggetto le proprie percezioni e i propri bisogni. Si evita così l'analisi della situazione e dei bisogni reali del soggetto. Le proposte sono spesso eccessive;
- ◇ **Reazione di Impotenza** avviene soprattutto con i casi più gravi, dove le modificazioni del soggetto sono molto lente e a lungo termine. Ciò scatena nell'operatore una scarsa fiducia nelle possibilità di modificazione del soggetto;

I RISCHI INSITI NELLA RELAZIONE D'AIUTO (Soggetto)

- ◇ **Aggressività:** Può essere manifesta o mascherata, è sempre spia di un disagio correlata ad uno stato di insoddisfazione, di sfiducia e di scarsa autostima dell'operatore;
- ◇ **Accentuazione tecnicismi** l'operatore fa un eccessivo ricorso all'uso di metodi e tecniche. E' riduttivo perché di solito il centro dell'attenzione non è più il soggetto, ma il deficit. Nasconde una certa rigidità ed insicurezza dell'operatore;
- ◇ **Accentuazione intuitiva** atteggiamento opposto al tecnicismo tende a sminuire il valore del metodo e degli strumenti operativi, questi operatori sono fortemente sbilanciati sul valore della relazione. Hanno forti resistenze verso l'atteggiamento progettuale.

I RISCHI INSITI NELLA RELAZIONE D'AIUTO (famiglia)

- ◇ **Fusione** indica un comportamento di scarsa indipendenza della famiglia dall'operatore e viceversa con una condivisione e sovrapposizione emotiva delle esperienze. Vi è una relazione quasi amicale;
- ◇ **Complicità** è l'atteggiamento dell'operatore che condivide i comportamenti della famiglia li copre o li giustifica. E' in genere un sintomo di conflitto col resto dell'equipè;
- ◇ **Neutralità** è un atteggiamento di eccessivo distanziamento che pone l'operatore in una zona neutra, quasi specialistica. Nel rapporto con l'utente abbiamo il tecnicismo;

I RISCHI INSITI NELLA RELAZIONE D'AIUTO (famiglia)

- ◇ **Ricerca di conflittualità** l'operatore ha un forte bisogno di far valere il suo punto di vista ed è quindi poco empatico e attento ai bisogni della famiglia;
- ◇ **Resistenza** è un tipo di conflittualità mascherata che si traduce con una forte resistenza alle proposte e innovazioni che richiedono dei cambiamenti;
- ◇ **Esame di realtà** consiste nella diversità di giudizio fra gli operatori e la famiglia in merito alle abilità del soggetto.

I RISCHI INSITI NELLA RELAZIONE D'AIUTO (contesto)

- ◇ **Sudditanza** può essere spontanea, l'operatore si mette spontaneamente in un ruolo subordinato rispetto agli insegnanti, possono essere gli insegnanti che distanziano la figura dell'operatore e limitano la sua azione al ruolo assistenziale;
- ◇ **Sostituzione** contrario al precedente si ha quando l'operatore ha la gestione completa del soggetto a causa della delega prodotta dalla scuola;
- ◇ **Alleanza** Esse sottintendono dei conflitti possono essere fisse o variabili;

I RISCHI INSITI NELLA RELAZIONE D'AIUTO (contesto)

- ◇ **Conflitto** sono di solito dovuti a chiusura o ad alleanze fisse, o alla necessità di uno o più operatori di far valere il proprio punto di vista. Le conseguenze sono: incertezza nell'azione, ribasso o divergenza degli obiettivi, stallo, chiusura della comunicazione, incoerenza dei messaggi;
- ◇ **Isolamento** è la condizione più difficile da gestire ed in genere si produce per effetto di meccanismi di sostituzione e fusione. La conseguenza è la difficoltà e l'impossibilità a coordinare gli interventi e a valutare il progetto.